



Cinque arresti dei Cc su ordini di carcerazione

«Conti» da saldare con la giustizia e non solo. Cinque i provvedimenti emessi dalla magistratura che i carabinieri hanno notificato in provincia. Aver guidato in stato di ebbrezza ha comportato per L. U., 52enne di Rovato la condanna a 3 mesi che sconta ai domiciliari. Nodo venuto al pettine dopo quattro anni in quanto il fatto re-

lativo al controllo «galeotto» risale al 21 giugno 2008 in quel di Gussago. A Manerba è stato consegnato ad un albanese di 27 anni l'ordine per cui deve scontare 5 mesi e 28 giorni per furto aggravato. Analoga circostanza, ma in questa occasione per una condanna a 7 mesi per rapina, riguarda il 27enne L. R., di Savio dell'Adamel-

lo. Controlli del Sert che ne hanno rivelato la positività alla cocaina hanno comportato la revoca degli arresti a casa per il 29enne G. B., di Manerbio, che sconta 2 anni per droga. Infine a Chiari notificato al 47enne B. B. l'ordine di carcerazione di 7 mesi per lesioni per un episodio accaduto a Cazzago San Martino nel 2010.

Deposito di gas, regna la perplessità

Capriano: assemblea pubblica con i tecnici dell'Edison per discutere del progetto di stoccaggio sotterraneo. Fermo no dei cittadini. La «provocazione» del sindaco

CAPRIANO «Perché non iniettare i 50 milioni di metri cubi di metano nel sottosuolo, metterci un tappo e lasciarlo lì tutto per 40 anni? In questo modo Edison avrebbe la sua riserva strategica e la gente di Capriano sarebbe sicura di non avere conseguenze dal processo di continua immissione ed erogazione del gas».

Si è conclusa così, con una provocazione del sindaco Claudio Lambertini, l'assemblea pubblica dell'altra sera convocata dall'Amministrazione comunale per discutere il progetto di stoccaggio sotterraneo di gas proposto da Edison-A2A.

E mentre il sindaco buttava lì la sua idea salomonica, l'ing. Lucia Salatti di Edison scuoteva il capo per dire che no, l'operazione ha valore economico e strategico soltanto se si immagazzina il metano in estate per poterlo usare d'inverno.

Alla fine dell'incontro - partecipato, vivace e civile - le parti sono rimaste sulle posizioni di partenza: i tecnici affermano che l'intervento è sicuro, gli amministratori chiedono maggiori garanzie, i cittadini si dicono perplessi o contrari. Un confronto utile, comunque, che ha consentito per la prima volta una larga informazione, facendo chiarezza sul progetto e sui problemi connessi.

Le principali preoccupazioni avanzate riguardano la sismicità di Capriano e gli effetti della subsidenza, vale a dire i movimenti del sottosuolo procurati dalla continua iniezione ed erogazione del gas. Si teme, insomma, che il delicato equilibrio geologico dell'area possa essere alterato dalla trasformazione del giacimento in deposito.

Gli amministratori segnalano anche altre criticità, come la sicurezza dell'impianto (centrale e pozzo in località Movico), i rumori e le vibra-

zioni nella fase di costruzione, l'assenza di una fidejussione nel caso di incidenti. «Non vogliamo creare allarme - ha spiegato il vicesindaco Leonida Tedoldi - ma finora questo progetto non ci convince».

Anche gli interventi del pubblico hanno sollevato le stesse perplessità, mentre Salvatore Fierro, presidente del comitato salute e ambiente di Capriano, ha invitato Edison a ritirare il progetto. Il sindaco Lambertini, diretto, ha rivolto ai tecnici la domanda centrale: «Siete in grado di garantire che fra 40 anni, quando scadrà la concessione, questo territorio sarà ancora lo stesso?».

L'equipe di Edison ha risposto sui vari punti. La sismicità della zona, secondo gli esperti della società, non è un problema: il giacimento esiste da milioni di anni, ha sopportato chissà quante scosse, eppure è ancora lì stabile, per metà pieno di gas. I terremoti naturali si verificano a 10 chilometri nel sottosuolo, 9 chilometri sotto le rocce serbatoio: la struttura geologica della zona - secondo Edison - è in grado di sopportare sismi. Quanto alla subsidenza, si tratterebbe di variazioni minime, millimetri. Infine la risposta alla domanda di Claudio Lambertini: «Certamente sì, al territorio di Capriano non può accadere nulla nei prossimi 40 anni».

Attualmente il progetto è nella fase di valutazione di impatto ambientale. Cittadini, Comune, associazioni possono avanzare osservazioni tecniche. L'Amministrazione l'ha già fatto, ottenendo risposte, ha ribadito il sindaco, non convincenti. Anche dopo l'altra sera, ha rimarcato, «non siamo soddisfattissimi. Vogliamo più garanzie». Coinvolgendo, anche, i Comuni di Bagnolo e Dello.

Enrico Mirani



La serata

■ Molti cittadini hanno partecipato all'assemblea convocata dall'Amministrazione comunale alla presenza dei tecnici dell'Edison



LA STORIA

Un progetto che abbraccia Capriano, Bagnolo e Dello

CAPRIANO Si legge Bagnolo, ma si pronuncia Capriano. Il progetto Edison-A2A per il deposito di stoccaggio di gas naturale riguarda il vecchio giacimento di Bagnolo, ma la centrale di compressione e il pozzo si trovano a Movico, in territorio di Capriano; l'abitato più prossimo è Corticelle (Dello). L'idea di utilizzare il giacimento dismesso per lo stoccaggio stagionale di metano è del Ministero dello sviluppo economico, che nel 2007 ha indetto una gara per assegnare la concessione. Nel 2009 la scelta è caduta sul progetto presentato dalle società Edison (operatore principale) e Retragas (gruppo Asm-A2A), compartecipati al 50%. Il giacimento originario aveva una capacità di 1,153 miliardi di metri cubi di gas: 639 milioni sono stati estratti, il resto è ancora nel sottosuolo, trattenuto dalle rocce porose ad un chilometro di profondità. Sopra ci sono strati di

argilla che impediscono al metano di salire in superficie. Il progetto Edison-A2A prevede di movimentare all'anno 50 milioni di metri cubi di gas, iniettato nella bella stagione ed erogato in autunno-inverno con punte di 600mila metri cubi al giorno. Il vecchio giacimento di estrazione aveva quattro pozzi produttori: ora si tratterebbe di usarne solo uno, già esistente, quello di Movico a Capriano. L'area attualmente occupata dalla centrale di compressione del gas e dal pozzo è di 4.400 mq: verrebbe estesa di altri 3mila, adeguandola con strumentazioni moderne. Bisognerebbe anche costruire un metanodotto di 3,2 km fra la centrale e la stazione di misurazione del gas a Bagnolo, procedendo sui territori di Capriano, Dello e, appunto, Bagnolo. Tubi di 20 cm di diametro a -1,5 metri. Per la costruzione della centrale servirebbero 420 giorni di lavoro, per il metanodotto 220. e. mir.

«Fiumi sicuri» sono 900 i volontari pronti a dare aiuto ai Comuni

BRESCIA Gli interventi sono cantierabili in aprile e maggio. Novecento i volontari operativi che, affiancati dai tecnici dei 50 Comuni interessati, concretizzeranno le 80 richieste pervenute per l'edizione 2012 di «Fiumi sicuri» (costo totale per la Provincia di Brescia 100mila euro), macchina organizzativa di prevenzione del rischio idrogeologico che attraverso l'apposito tavolo tecnico vuole estendere la costante pulizia dei corsi d'acqua. L'assessore provinciale Fabio Mandelli lo ha spiegato in Commissione II, anticipando anche l'aggiornamento dei piani di emergenza, il bando contributi regionali, il progetto di informazione nelle scuole e l'esercitazione annuale di Protezione civile, che a giugno si terrà a Pisogne. «Resta necessario contenere le spese - ha ricordato davanti alla Commissione presieduta da Isidoro Bertini - ma allo stesso tempo coinvolgere tutti gli attori interessati da questo problema: dalle associazioni di volontariato ai singoli cittadini. Tutti devono sentirsi partecipi delle politiche di educazione civica dei propri Comuni e tutti devono poter dare il proprio contributo».

La riunione si è così dipanata tra gli interventi dei commissari (hanno preso la parola Diego Peli, Antonella Montini, Maurizio Billante, Francesco Maltempo, Giulio Arrighini e Roberto Gitti della minoranza; Diego Invernici e Paolo Mantelli della maggioranza), che in sintonia hanno voluto ringraziare l'assessore Mandelli per la puntualità che contraddistingue il suo impegno. Con qualche distinguo dovuto più a richieste di chiarificazioni sullo stato di attuazione dei Piani d'emergenza dei Comuni bresciani (ammessi al finanziamento sono 69; 11 stanno approntandolo e 22 non hanno aderito al bando e ne sono sprovvisti) e sul riscontro di partecipazione delle scuole al programma che i volontari di protezione civile stanno portando avanti anche quest'anno. Fabio Ferraglio del Pd, alla luce del recente drammatico problema della moria di pesci nel Mella, si è domandato se non si possa immaginare un ruolo degli stessi volontari come «task force» di controllo. D'accordo l'assessore Mandelli, anche se le risorse non ci sono, che concludendo si è tolto un sassolino dalla scarpa criticando il Dipartimento nazionale che «ha obbligato i volontari di protezione civile a stazionare davanti ai palazzi aperti del Fai la scorsa fine settimana».

Wilda Nervi



Un momento della manifestazione di ieri

Gassificatore, conferenza di servizi tra le proteste

Per l'impianto di Bedizzole tavolo tecnico in Provincia e fuori la manifestazione per il «no»

BRESCIA Terza convocazione - nella sede dell'Assessorato provinciale all'ambiente - della conferenza dei servizi chiamata a esprimere la realizzazione di un gassificatore di deiezioni avicole (la cosiddetta pollina) in località Riali a Bedizzole, e terza contestuale manifestazione promossa dal Comitato civico Salute e ambiente di Bedizzole. «Cari politici è ora di cambiare aria», «Gassificatore + Pm10 = Morti +10%» e «Con 10mila firme abbiamo detto no al gassifi-

catore: ascoltateci» sono solo alcuni degli slogan sugli striscioni sollevati dai circa 150 manifestanti intervenuti all'esterno della sede dell'Assessorato. Le motivazioni del dissenso ruotano attorno alle emissioni dell'impianto, «che andrebbero ad aggravare la già pesantissima situazione ambientale della nostra provincia», lamentano i presenti. Non soltanto secca opposizione al gassificatore, quindi, ma a tutte le strutture che possano ulteriormente appesantire il

territorio in termini di inquinanti. «Le nostre ragioni sono salde sin dalla nostra costituzione, circa un anno fa», ribadisce il presidente del Comitato civico, Gianpietro Fogliazza, che prosegue esprimendo delusione sulla prosecuzione dell'iter autorizzativo: «Crediamo che la documentazione richiesta a integrazione dall'ente provinciale sia corposa, e avrebbe già dovuto portare a un'idea piuttosto precisa del progetto cui siamo dinanzi».

Alla riunione di ieri seguirà almeno un'altra convocazione della conferenza dei servizi, «necessaria per esaminare approfonditamente le integrazioni depositate dal proponente», spiega Stefano Dotti, assessore provinciale all'Ambiente. Dotti ha poi dichiarato di tenere «ben presenti le preoccupazioni di amministratori e cittadini del territorio: ho incontrato la delegazione di sindaci, le loro argomentazioni sono serie e le stiamo valutando altrettanto seriamente». r. mo.